

MARIA LUISA AGATI

GLI INTERESSI CULTURALI DI S. NILO
E DELLA SUA SCUOLA

Il motivo che troviamo nella *Vita Nili*, del santo che proviene da famiglia benestante (e pia), in grado di impartirgli una buona educazione, è uno dei luoghi comuni dell'Agiografia bizantina dell'Italia meridionale¹.

Da un lato esso dà risalto alla scelta della vita ascetica, tanto più encomiabile quanto più agiata è la vita che volontariamente si abbandona; nel contempo, però, esso riflette una situazione sociale in cui il monachesimo italo-greco, detentore della vera σοφία — quella κατὰ θεόν — e rappresentante quindi dell'aspetto culturale più importante della grecità d'Italia², acquista la particolare fisionomia di « fenomeno di élite e per élite »³.

Nel caso presente del nostro santo di Rossano, è tuttavia importante notare come la sua figura si distacchi dalle pallide e uniformi figure di monaci il cui operato, come clichè stereotipo, viene con monotonia ripetuto dai loro biografi. Non ci troveremmo, d'altra parte, riuniti in questo Convegno internazionale se non ne avesse offerto motivo la ricchezza e, quasi, la complessità di un perso-

¹ Cfr., ad es., S. Elia il Giovane, a. 823-903 (G. ROSSI TAIBBI, *Vita di S. Elia il Giovane*, in *Vite di Santi siciliani*, II, Palermo 1962, p. 6), S. Vitale di Castrovillino, † 990 (*Act. SS.* 9 mart. II p. 26), S. Luca d'Armento, † 993 (*Act. SS.* 13 oct. VI p. 337), S. Bartolomeo il Giovane, a. 981-1055 (PG 127, col. 479 = G. GIOVANELLI, *S. Bartolomeo Juniore*, Grottaferrata 1962, p. 30), S. Bartolomeo di Simeri, † 1130 (*Act. SS.* 19 sept. VIII p. 811).

² Cfr. G. CAVALLO, *La cultura italo-greca nella produzione libraria*, in *I Bizantini in Italia*, Milano 1982, p. 503.

³ L. CRACCO-RUGGINI, *La Sicilia fra Roma e Bisanzio*, in *Storia della Sicilia*, III, Napoli 1980, cap. II (*I Bizantini in Sicilia*), p. 50.

naggio la cui rilevanza e la cui incidenza nella storia del suo periodo non sono indifferenti.

Innanzitutto, la *Vita Nili*, pur riflettendo sotto molti aspetti gli schemi convenzionali del genere⁴, si presenta oltremodo ricca di riferimenti per così dire « letterari » nei confronti del protagonista, tanto che non troviamo un termine adeguato di paragone in altri santi descritti come « istruiti »⁵ dalla tradizione agiografica.

In secondo luogo, abbiamo la rara fortuna di possedere testimonianze tangibili delle doti e dell'attività di Nilo, che confermano e rivelano veritieri quei riferimenti: si allude alla sua produzione libraria (come copista), e alla sua produzione innografica (se sussistono buoni motivi per poterla a lui attribuire⁶).

Sul fondamento di questi elementi, i cui vari aspetti si vedranno ampiamente illustrati nel corso di questo nostro incontro, si è parlato e si parla di S. Nilo come « uomo di cultura »⁷, quasi fosse

⁴ Si vedano i motivi della instabilità (su cui cfr. S. BORSARI, *Il Monachesimo bizantino nella Sicilia e nell'Italia meridionale prenormanne*, Napoli 1963, p. 44), della liberazione dallo spazio urbano (su cui cfr. E. PATLAGEAN, *Agiografia bizantina e storia sociale*, in *Agiografia altomedievale*, a cura di Sofia BOESCH GAJANO, Bologna 1976, p. 207), della esaltazione delle virtù e dell'umiltà del santo, e ancora la sua chiaroveggenza, il suo atteggiamento a favore degli oppressi, le sue guarigioni miracolose. Dello schema narrativo della *Vita Nili* parla BORSARI, cit., p. 56; su altre coincidenze con vite di santi cfr. T. SPIDLIK, *La spiritualità dei monaci greci in Italia. Alcuni aspetti peculiari*, in *La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo, Atti del Convegno Storico Interecclesiale* (Bari 1969), III, Padova 1973, p. 1202.

⁵ Cfr. A. PERTUSI, *Aspetti organizzativi e culturali dell'ambiente monacale greco dell'Italia meridionale*, in *Atti II Settimana di Studio su l'Eremitismo in Occidente nei secoli XI e XII* (Mendola, 30 ag.-6 sett. 1962), Milano 1963, p. 409 s.; inoltre K. LAKE, *The Greek Monasteries in South Italy*, II, *The Development of Scriptoria*, in « Journal of Theol. Studies » 4 (1902-3), p. 517 s.

⁶ Su tale argomento cfr. S. GASSISI, *Innografi italo-greci*, in « Oriens Christianus » 5 (1905), pp. 26-81.

⁷ Tra la vasta bibliografia esistente, si ricorda B. CAPPELLI, *Il Monachesimo basiliano ai confini calabro-lucani*, Napoli 1963, pp. 117-43; G. DA COSTA-LOUILLET, *Saints de Sicilie et d'Italie méridionale au VIII^e, IX^e et X^e siècles*, in « Byzantion » 29-30 (1959-60), p. 164 s.; G. GAY, *L'Italie méridionale et l'Empire Byzantin* (867-1071), Paris 1904, p. 278; B. HAMILTON, *The City of Rome and the Eastern Churches in the Tenth Century*, in « Orientalia Christiana Periodica » 27 (1961), p. 12 s.; LAKE, cit., p. 518 s.; S.G. MERCATI, *Appunti sui codici greci di Grottaferrata*, in « Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata » n.s. 8 (1954), p. 114 s. Ma si veda quanto dice PERTUSI, *Aspetti...*, cit., p. 410, nonché S. BORSARI, *Sulla cultura letteraria dei monasteri bizantini nel mezzogiorno d'Italia*, in « Archivio Storico per la Calabria e la Lucania » 18 (1949), p. 140 s.

un umanista *ante litteram*. Tale discorso merita di essere approfondito, vagliando accuratamente ogni dato, al fine di darne una valutazione meno imprecisa.

Analizzando la biografia (*Bios*) del santo, tra le sue virtù sono elogiata la sua abilità nel canto dei salmi (§§ 45, 74, 87), cui addestrava anche i suoi monaci, e la sua grande eloquenza (§ 67 e *passim*). Altri riferimenti del biografo — i più cospicui — ai vari aspetti della multiforme attività di Nilo, potrebbero per motivi pratici raggrupparsi come segue:

1) *Riferimenti all'amore di Nilo per la lettura*. Quasi sempre è determinato l'oggetto: vite dei SS. Padri, di Antonio, Saba, Illarione⁸ e degli altri (§ 2); la legge del Signore e le opere dei SS. Padri e Dottori (§ 15); il Salterio, che egli portava sempre seco (§ 29), come del resto era abituale per un monaco; S. Simeone lo Stilita (§ 47). Una sola volta, dove si accenna al suo viaggio a Roma, si dice genericamente *λόγω προσευχῆς καὶ ἀνερευνήσει βιβλίων τινων*. Non è escluso che questa seconda motivazione del viaggio sia stata addotta intenzionalmente dal biografo per dare una coloritura singolare e apologetica ad un episodio consueto nella vita religiosa del tempo (il pellegrinaggio nella città di Pietro⁹); ma ammesso che essa corrisponda a verità, non c'è motivo di dubitare che, anche in tal frangente, Nilo fosse spinto da interessi non estranei a quelli che improntavano la sua vita ascetica¹⁰.

⁸ E' da supporre che di quest'ultimo conoscesse la versione greca, BHG 752-753. Sulla differenza che intercorre tra le due redazioni, cfr. J. NORET, *La vie grecque de saint Hilarion, source majeure d'un petit écrit pseudo-athanasien*, in «*Sacris erudiri*» 23 (1978/9), pp. 171-6.

⁹ Cfr., a proposito, O. BERTOLINI, *Roma di fronte a Bisanzio e ai Longobardi*, Bologna 1941, in particolare p. 708 sgg.

¹⁰ Rapporti tra S. Nilo e i monasteri romani di S. Saba e S. Alessio sarebbero attestati nella *Vita Adalberti* (J. CANAPARIUS in «*Monumenta Germaniae Historica*» SS., IV, 15, p. 588). Cfr. R.T. COOLIDGE, *The Monastery of S. Alessio and the Religious and Intellectual Renaissance of Tenth Century Rome*, in «*Studies in Medieval and Renaissance History*» 2 (1965), p. 285 s. Per quanto riguarda i monasteri greci esistenti a Roma in questo periodo, rimandiamo all'opera di G. FERRARI, *Early Roman monasteries. Notes for the history of the monasteries and convents at Rome from the V through the X century*, Città del Vaticano 1957. Cfr. inoltre B. HAMILTON, *The monastic revival in tenth century Rome*, in «*Studia monastica*» 4 (1962), pp. 35-68, e Id., *The City...*, cit., in particolare p. 7. Sulla vitalità della cultura greca a Roma attestata perlomeno sino al IX secolo, cfr. CAVALLO, *La cultura...*, cit., p. 504 sgg.; M. GIGANTE, *La civiltà letteraria, in I Bizantini in Italia*, cit., p. 616 s.; C. MANGO, *La culture grecque et l'Occident au VIII siècle*, in

Unica allusione a libri di contenuto profano si può rintracciare dove si legge che, prima di abbracciare lo stato monastico, διὰ τοῦ δξύτητα καὶ σπουδῆν τῆν ἐν ἅπασιν egli prestava la sua attenzione anche a testi di magia (§ 2). Se si tiene però conto della diffusione delle pratiche magiche nel mondo medievale, allorché non di rado la religione sconfinava con la superstizione, in quanto intesa come « ritualità magico religiosa »¹¹, l'attrazione del giovane Nilo per quelle letture non sembra restare del tutto estranea ai suoi interessi religiosi. Lo stesso può dirsi riguardo alle sue eventuali competenze in materia medica, competenze supposte e dedotte da indizi testuali alquanto opinabili¹²: dal momento che la medicina non era disgiunta dall'esorcismo e, in un certo senso, dalle arti magiche, è facile far rientrare tale aspetto della « scienza » niliana nel medesimo ambito di quella che era la sua fede.

2) *Riferimenti alla sua profonda conoscenza delle SS. Scritture e dei SS. Padri e Dottori.* Abbiamo i nomi di Gregorio di Nazianzo (§§ 11, 16, 49, 77), Basilio « τὸν μέγαν » (§§ 47, 77), Giovanni Crisostomo (*ibid.*), Teodoreto di Ciro e Giovanni Mosco (§ 16), Giovanni Damasceno (§ 23), Antonio, Arsenio, Giovanni Colobo (§ 44), Efrem « τὸν πανόσιον », Teodoro Studita, Simeone Stilita (§ 47), Atanasio, Ambrogio, Silvestro, Finees, Samuele (§ 77)¹³. Dal séguito della presente breve analisi si vedrà in che misura i manoscritti copiati (o fatti copiare) da Nilo confermino queste sue preferenze.

3) *Riferimenti alla sua attività scrittorica:* §§ 9, 15, 18, 21, 22, cui può aggiungersi il 32, ove si narra che mandò il discepolo

I problemi dell'Occidente nel secolo VIII (Settimane di Studio del centro italiano di studi sull'alto medioevo XX), Spoleto 1973, p. 704 sgg., e soprattutto J.M. SANSTERRE, *Les Moines grecs et orientaux à Rome aux époques byzantine et carolingienne (milieu du VI^e-fin du IX^e s.)*, Bruxelles 1983, ove si affronta più ampiamente il problema dell'esistenza di *scriptoria* greci e di biblioteche (come ad es. quella del Laterano), che dimostrerebbero che in quel tempo Roma poteva essere centro di distribuzione di libri greci, così come incontestabilmente lo era per quelli latini (p. 184).

¹¹ Cfr. A. PERTUSI, *Sopravvivenze pagane e pietà religiosa nella società Bizantina dell'Italia meridionale*, in *Calabria Bizantina. Tradizione di pietà e tradizione scrittorica nella Calabria greca medievale*, Reggio Calabria 1983, pp. 17-46, e A. GUILLOU, *Pregiera e devozione nell'Italia meridionale bizantina*, *ibid.*, pp. 47-54.

¹² Cfr. principalmente PERTUSI, *Sopravvivenze...*, cit., p. 23.

¹³ Ma, tanto per citare un esempio, si confrontino le letture, affini, di un S. Gregorio d'Agrirento, anche se anteriore a Nilo (a. 787-817): PG. 98, coll. 557, 600 s., 645.

Stefano ad acquistare membrane. Ad eccezione del punto in cui si rende noto che egli copiò tre salteri per potere estinguere un debito (§ 21), e altresì delle allusioni alle lettere (§§ 28, 35, 70, 99), che scrisse in numero tale da poter formare un utilissimo volume, se si fossero raccolte¹⁴, non ci viene riferito cosa Nilo scrivesse: se, cioè, si limitasse a copiare testi o se anche componesse per propria ispirazione. Gli inni che gli si attribuiscono non escludono questa seconda possibilità, ma esula dal nostro assunto scendere nel merito della questione.

Non abbiamo neppure notizia di *come* Nilo scrivesse, nel senso di quanto correttamente, perché l'agiografo si sofferma sul solo aspetto estetico della sua grafia (di piccolo modulo, rapida, corsiveggiante¹⁵). A tal proposito, il padre Sofronio Gassisi, in base a un esame dei manoscritti autografi rimastici, aveva notato la correttezza del suo dettato¹⁶, e questa non è stata del tutto smentita da un piccolo saggio di verifica che abbiamo effettuato sul primo testo del codice *Crypt. B. α. XIX*, il *De Poenitentia* di Marco monaco (= PG 65, coll. 965-984)¹⁷. A scopo orientativo, ci limitiamo a segnalare per il momento le particolarità ortografiche più evidenti: si osserva una distribuzione normale dei fenomeni di iotacismo (persino la desinenza dell'imperativo -η per -ει) e anche del ν efelcistico (non escluso davanti a parola che comincia per consonante); inoltre, una tendenza quasi costante a sostituire ω con ο (negli aumenti, es. ὀρίσατο per ὀρίσατο, nei congiuntivi, es. ἴδομεν per ἴδωμεν, γενόμεθα per γενώμεθα, nei comparativi, es. ἀλογότεροι per ἀλογώτεροι). Per giungere a formulare un giudizio definitivo, occorrerebbe eseguire dei rilevamenti sistematici sugli altri scritti autografi, ed eventualmente confrontare l'ortografia niliana con quella dei discepoli copisti: in tal caso, si potrebbero ricavare elementi forse più precisi circa l'effettiva formazione del santo — ovviamente, senza disgiungerlo dai confini geografici e dal ceto so-

¹⁴ Così dice il biografo, § 89.

¹⁵ *Vita Nili*, § 15.

¹⁶ S. GASSISI, *I manoscritti autografi di S. Nilo iunore*, in « Oriens Christianus » 4 (1904), p. 330 s.

¹⁷ Su questo testo e la sua tradizione manoscritta, cfr. M. AUBINEAU, *Textes de Marc l'ermite, Diadoque de Photicé, Jean de Carpatos et Maxime le Confesseur, dans le cod. Harleianus 5688*, in « Orientalia Christiana Periodica » 30 (1964), pp. 256-9.

ziale cui appartenne — e, di conseguenza, circa il tipo di insegnamento che avrebbe trasmesso ai seguaci.

E' ad ogni modo fuori discussione che quel ragguaglio del *Bios*, inerente all'aspetto formale della scrittura di Nilo, ci consente di dare una determinata connotazione ad un nutrito gruppo di manoscritti italo-greci. E il loro ruolo non merita di essere sottovalutato dal punto di vista del contributo apportato nella trasmissione dei testi; inoltre, esso è fondamentale nell'illustrarci sia gli interessi culturali (e spirituali) che animavano quell'ambiente, sia il fine medesimo di una siffatta intensa attività di trascrizione. Si può ben vedere, infatti, che quest'ultima si proietta al di là di mero adempimento al divino precetto di *laborare*¹⁸ o di insegnamento spicciolo ai discepoli¹⁹.

Un sondaggio basato sui manoscritti « niliani » (sicuri o probabili) di cui possiamo disporre, e basato quindi anche su criteri non esenti da una certa dose di soggettività, può dare risultati molto relativi, ma sufficientemente rappresentativi.

Si riscontra una frequenza del tutto normale, data l'enorme fortuna di cui godettero in tutto il mondo cristiano, dei due campioni dell'ortodossia, Giovanni Crisostomo e Basilio di Cesarea. Il primo appare, con una notevole varietà di testi, nell'autografo di Nilo, cod. *Crypt. B. α. XX*²⁰ (f. 59^v sgg.: *Comparatio Regis et Monachi*) e in quello del discepolo Paolo, ff. 9-65 del *Vat. gr. 1658*²¹ (le novanta omelie al Vangelo secondo Matteo), nei codici *Vatt. gr. 1809* (ff. III e 271: fr. dell'omelia 24 sulla Genesi), 2001 ex *Basil. 40*

¹⁸ Cfr. *Vita Nili*, § 15.

¹⁹ Cfr. *Vita Nili*, §§ 74, 84.

²⁰ *Codices Crisostomici Graeci V* (a cura di R.E. CARTER), Paris 1983, p. 28. Sul manoscritto cfr. A. ROCCHI, *Codices Cryptenses seu Abbatiae Cryptae Ferratae in Tusculano*, Tusculi 1883, pp. 101-4. Cfr. pure M.G. MALATESTA ZILEMBO, *Gli amanuensi di Grottaferrata*, in « Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata », n.s. 19 (1965), p. 46 s., e soprattutto S. LUCA, *Manoscritti 'Rossanesi' conservati a Grottaferrata* (Mostra in occasione del Congresso internazionale su S. Nilo da Rossano, Rossano 28 sett.-1 ottobre 1986), *Catalogo*, Grottaferrata 1986, pp. 36-8, con relativa bibliografia.

²¹ Cfr. C. GIANNELLI, *Codices Vaticani Graeci: Codices 1485-1683*, in *Bibliotheca Vaticana* 1950, pp. 390-3. Inoltre MALATESTA ZILEMBO, cit., p. 53 e N. PERICOLI RIDOLFINI, *Paolo di Grottaferrata*, in « Studi e ricerche sull'Oriente Cristiano » 4 (1981), pp. 164-75. Si veda anche S. LILLA, *Il testo tachigrafico del « De Divinis Nominibus » dello Pseudo-Dionigi l'Areopagita in un codice italo-greco del X secolo (Vat. gr. 1809)*, in *La Chiesa greca...*, cit., III, p. 1323.

(f. 37 sgg.: discorso per il beato Filogonio) e 2119 ex *Basil.* 150 (ff. 1-38, 49, 62: omelie varie) dal Rocchi erroneamente attribuiti a Paolo²², 1526 (*De sacerdotio, Contra Anomoeos, Ad eos qui scandalizati sunt, Adversus Iudaeos orationes VI, De Lazaro conciones VI*, in illud *Vidi Dominum*), grafia appiattita che il medesimo studioso aveva attribuito al copista Neofito²³, 1637 (prima parte, ff. 3-222^v: trentatré omelie) che si pensa esemplato da Bartolomeo²⁴ e 2055 ex *Basil.* 94, ff. 1-96 che crediamo possano ascrivere alla scuola²⁵ (omelie alle epistole paoline agli Efesini, ai Filippesi, ai Colossesi); infine nel codice *Oxon. Rawlinson G 156*²⁶ (f. 1 sgg.: *Comparatio Regis et Monachi*).

Basilio è rappresentato dai ventiquattro discorsi dogmatici, nel rimaneggiamento di Simeone Metafrasta (*Vat. gr.* 1637, seconda parte, f. 222^v sgg.), dal secondo discorso contro Eunomio (*Vat. gr.* 2119, f. 54 sgg.) e dai due discorsi *De ascetica disciplina* e *De renuntiatione saeculi* (*Vat. gr.* 1808, f. 197^v sgg.²⁷), dalle epi-

²² A. ROCCHI, *De Coenobio Cryptoferratensi eiusque Bibliotheca et codicibus praesertim graecis Commentarii*, Tusculi 1893, p. 11 e p. 277. Cfr. a proposito GASSISI, *I manoscritti...*, cit., p. 333 nota 1; MALATESTA ZILEMBO, cit., p. 53; PERICOLI RIDOLFINI, cit., pp. 214-19 e p. 221 s. Per il 1809 (esemplato in « asso di picche » ff. 1-222^r, e in minuscola « niliana » ff. 222^v-255^v, con varie parti tachigrafiche, su cui cfr. P. CANART, *Codices Vaticani Graeci: Codices 1745-1962*, in *Bibliotheca Vaticana* 1970, pp. 173-8), il Toscani aveva pensato alla mano dello stesso Nilo: cfr. ROCCHI, *De Coenobio...*, cit., p. 10, e GASSISI, *I manoscritti...*, p. 363. Quanto al 2001, esso presenta fastosi intrecci variopinti, mentre generalmente i codici paolini sono privi di ornamentazione.

²³ *De Coenobio...*, cit., p. 11: ricondotto, anonimo, alla scuola da GASSISI, *I manoscritti...*, cit., p. 363, assieme ai codd. *Vat. gr.* 771, 1589, 1657, 2003, 2119. Cfr. MALATESTA ZILEMBO, cit., p. 50. R. DEVRESSE, *Les manuscrits grecs de l'Italie méridionale*, Città del Vaticano 1955 (= *Studi e Testi* 183), p. 28, l'aveva già inserito nel gruppo di manoscritti calabresi, e su di esso cfr. GIANNELLI, *Codices...*, cit., pp. 82-4.

²⁴ MALATESTA ZILEMBO, cit., p. 55. Si tratta di una sorta di « Perlschrift » evoluta, piena di svolazzi. Sul codice cfr. GIANNELLI, *Codices...*, cit., pp. 340-2.

²⁵ Minuscola piccola e rotonda e colori rosso, grigio, viola, azzurro di tipo acquarello.

²⁶ *Codices Crysostomici Graeci I* (a cura di M. AUBINEAU), Paris 1968, p. 243. Sul manoscritto cfr. H.O. COXE, *Bodleian Library, Quarto Catalogues, I, Greek Manuscripts*, Oxford 1969, p. 716 s. Esso è stato segnalato come niliano da E. FOLLIERI, *La minuscola libraria dei secoli IX e X*, in *La Paléographie Grecque et Byzantine, Paris 21-25 octobre 1974* (Colloques Internationaux du C.N.R.S., n. 559), Paris 1977, p. 150 nota 65.

²⁷ Questo manoscritto si presenta esemplato da mani diverse, ascrivibili alla scuola niliana: cfr. FOLLIERI, *loc. cit.*

stole 22, 23, 150, 173 e l'omelia *Attende tibi ipsi* (*ibid.*, rispettivamente f. 157^v sgg., 207 sgg.), dalle *Poenae* 24, 25, 26 (*ibid.*, f. 154^v sgg.; *poena* 24 anche nel *Vat. gr.* 2003 ex *Basil.* 42, f. 218 s.²⁸), dal *De Baptismo* (i citati *Vatt. gr.* 1808, f. 162^v sgg. e 2119, f. 87 sgg.) e, ampiamente, dal testo princeps del monachesimo orientale²⁹, gli *Ascetica* (*Vatt. gr.* 1808, f. 1 sgg. e 1982 ex *Basil.* 21, i cui ff. 192-222, in scrittura tachigrafica, erano stati falsamente attribuiti a Nilo³⁰, e *Crypt. B. α. VI*, opera di tre e forse quattro copisti niliani)³¹. A proposito di questo testo è importante sottolineare la singolarità della redazione niliana, e la sua differenza con la redazione studita, evidenziata da Gribomont³².

Può invece sorprendere la bassissima frequenza degli altri Padri Cappadoci, la cui lettura era assai diffusa in ambiente monastico, ma vale la pena ribadire che non possiamo stabilire sino a che punto sia completa la nostra documentazione.

Quantunque Nilo mostrasse una particolare predilezione per

²⁸ Il testo basiliano, assieme a testi di Massimo il Confessore, Gregorio Presbitero e, forse, Niceta (cfr. inventario ms. SCARFÒ, *Codices olim Basiliani seu Collegii S. Basilii De urbe nunc Vaticani gr.* 1963-2123, compilato nel 1697-99 e conservato presso la Bibl. Apost. Vat., Sala Barberini n. 44) occupa parte della sezione del codice che va da f. 169^r a f. 274^v, ed è vergata da mano inclinata e veloce, con lettere iniziali riempite di rosso, che potrebbe definirsi niliana, o ad essa appartenuta. Esclude una simile attribuzione MALATESTA ZILEMBO, cit., p. 51.

²⁹ E non solo del monachesimo orientale, ma anche di quello occidentale, presso il quale cominciò a diffondersi nella traduzione latina di Rufino di Aquileia: cfr. K. ZELZER, *La tradizione latina della cosiddetta Regola di S. Basilio nel Monachesimo occidentale*, in *Basilio di Cesarea. La sua età, la sua opera e il Basilianesimo in Sicilia*, Atti del Congresso Internazionale (Messina 3-6 XII 1979), I, pp. 669-81.

³⁰ GASSISI, *I manoscritti...*, cit., p. 364: cfr. MALATESTA ZILEMBO, cit., p. 48.

³¹ Cfr. su di esso ROCCHI, *Codices...*, cit., p. 63 s. L'attribuzione del Toscani a Nilo (cfr. *ibid.*, p. 64), alla grafia del quale somiglia la mano dei ff. 69^v-72^v, era stata accolta dal DEVREESSE, *Les manuscrits...*, cit., p. 27. Cfr. MALATESTA ZILEMBO, cit., p. 49 e LUCÀ, cit., p. 40 s., con relativa bibliografia.

³² J. GRIBOMONT, *Histoire du Texte des Ascétiques de S. Basile*, Louvain 1953, pp. 44-52. Sulla parentela dei manoscritti italo-greci del X secolo per lo stesso testo, si veda inoltre E. FOLLIERI, *Poesia e innografia nell'Italia bizantina*, in *La cultura in Italia fra Tardo Antico e Alto Medioevo*, Atti del Congresso Internazionale, Roma (CNR) 12-16 nov. 1979, II, Roma 1981, p. 521. Per la tradizione manoscritta di Basilio in Italia meridionale, cfr. S.Y. RUDBERG, *Études sur la tradition manuscrite de saint Basile*, Upsala 1953, pp. 121-48 (e, al riguardo, J. IRIGOIN, *L'Italie méridionale et la tradition des textes antiques*, in « *Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik* » 18 (1969), p. 46 s.); in generale, cfr. D. AMAND DE MENDIÈTA, *La tradition manuscrite des œuvres de saint Basile*, in « *Revue d'Histoire Ecclesiastique* » 49 (1954), pp. 507-21.

Gregorio di Nazianzo³³, la sua presenza nei manoscritti niliani ci risulta attestata due sole volte³⁴, nel *British Mus. cod. Add. 18231* (f. 86^v sgg.: quarantotto omelie col commento di Nonno), trascritto da Paolo³⁵ e nel citato *Vat. gr. 2119* (ff. 40, 66 e 68, 73: rispettivamente in *novam dominicam*, in *S. lumina*, in *S. Baptisma*).

Il Nisseno è a sua volta attestato solamente nel menzionato *Vat. gr. 2001* (f. 45 sgg.: in *vitam et Miracula S. Gregorii Arch. Neocesariensis*).

Non è d'altra parte privo di significato l'alto interesse per Massimo il Confessore, esponente del monachesimo greco che operò in Italia e fu di notevole peso, in ambito ecclesiastico, durante la crisi monotelita³⁶. Attraverso ben sette manoscritti di ambiente niliano ci è tramandata la gamma pressoché completa delle opere di quest'autore. Il *Crypt. B. α. IV*, di attribuzione controversa³⁷, e il *Marc. gr. 137*, la cui segnalazione abbiamo attinto da Guglielmo Cavallo³⁸, sono latori del *Liber Asceticus*, dei *Capita de caritate*, dei *Capita theologica et oecumenica* e delle *Quaestiones ad Thalassium*. Il codice di Grottaferrata anche dei *Capita XV*, dell'*ep. dogmatica ad Cosmam* e della *Mystagogia*; il codice di Venezia anche della *Orationis dominicae expositio*. I quattrocento *Capita de caritate*, o quattro centurie, si ritrovano pure nel *Vat. gr. 2003*, f. 169 sgg. e nel 2020 ex *Basil. 59*, esemplato dal copista capuano Ciriaco³⁹. In quest'ultimo, vi sono associate le *Quaestiones ad Tha-*

³³ Tanto da mandarlo anche a memoria, insieme ad altri διδάσκαλοι: cfr. *Vita Nili*, § 16. Si ricordi che il più antico codice italo-greco datato (Calabria, a. 941), il *Patmiacus 33*, è un bellissimo Gregorio Nazianzeno in folio, illustrato.

³⁴ Non sono considerati i ff. 1-168 del menzionato *Vat. gr. 2003*, che contengono scritti vari di quest'autore, in quanto appaiono vergati da mani diverse che non mi sembrano pertinenti alla scuola niliana.

³⁵ Cfr. *Catalogue of Additions to the Manuscripts in the British Museum 1848-1853*, London 1868, p. 90 s. Si veda lo studio di PERICOLI RIDOLFINI, cit., pp. 155-63.

³⁶ Sull'argomento rimandiamo a SANSTERRE, cit., I, *passim* e II, bibliografia, pp. 84-86.

³⁷ Sulla questione cfr. GASSISI, *I manoscritti...*, cit., p. 335 s. e, adesso, LUCA, cit., pp. 43-5. Per il manoscritto, ROCCHI, *Codices...*, cit., pp. 59-62 e MALATESTA ZILEMBO, cit., p. 49.

³⁸ *La cultura...*, cit., p. 524. Sul codice, cfr. E. MIONI, *Codices Graeci manuscripti Bibliothecae Divi Marci Venetiarum*, I, *codices 1-249*, Roma 1981, p. 191 s., e inoltre E. MIONI-M. FORMENTIN, *I codici greci in minuscola dei sec. IX e X della Biblioteca Marciana*, Padova 1975, p. 52.

³⁹ Su questo copista, che nella scuola niliana occupa un posto a se stante, resta unico lo studio di E. FOLLIERI, *Ciriaco ὁ μελαῖος*, in *Zetesis. Door Collega' s en*

lassium e le *Interrogationes ac Responsiones*, mentre si riscontrano i capp. 36-72 della seconda centuria nei ff. 88-89^v del *Valllicell. Lat. D. 43*, opera di Paolo⁴⁰. Inoltre, il citato codice Marciano presenta la *Disputatio cum Pyrro*, la *Relatio motionis inter Maximum et principes*, l'*ep. ad Anastasium monachum*, la *Disputatio cum Theodosio*, analogamente ai ff. 89-110^v del cod. *Vat. gr. 1912*, fogli probabilmente niliani⁴¹. Infine, è dedicato in buona parte a Massimo il già menzionato *Vat. gr. 1809*: le *Quaestiones ad Theopemptum* figurano nella parte propriamente « niliana » (ff. 254^v-5^v), frammenti ed *excerpta* diversi nei margini e nei fogli scritti in tachigrafia⁴².

Altrettanto normale l'interesse per il riformatore del monachesimo bizantino, Teodoro Studita. Tale interesse è sintomatico dei rapporti del monachesimo italo-greco con quello studitano⁴³, assieme alla diffusione dell'autore preferito da Teodoro, S. Dorotheo di Gaza⁴⁴. Troviamo tre volte attestato il primo (principalmente nelle *Piccole Catechesi*) e tre il secondo: l'uno nel *Crypt. B. β*.

vrienden aangeboden aan Prof. Dr. Emile de Strijker, Antwerpen-Utrecht 1973, pp. 502-28.

⁴⁰ ROCCHI, *De Coenobio...*, cit., p. 11; cfr. MALATESTA ZILEMBO, cit., p. 53, nonché l'esame paleografico di PERICOLI RIDOLFINI, cit., pp. 185-91.

⁴¹ FOLLIERI, *La minuscola...*, cit., p. 150 nota 65. Già annoverano tra i codici calabresi da DEVRESSE, *Les manuscrits...*, cit., p. 28. Cfr. CANART, *Codices...*, cit., pp. 651-4.

⁴² Si rinvia al catalogo di CANART, *Codices...*, cit., in particolare pp. 173-5.

⁴³ Tali rapporti sono illustrati soprattutto da A. PERTUSI, *Rapporti tra il Monachesimo italo-greco ed il Monachesimo bizantino nell'alto Medioevo*, in *La Chiesa greca...*, cit., pp. 473-520, ove l'A. riprende alcuni motivi del precedente *Aspetti...*, cit. (cfr. in particolare, sull'argomento, p. 387 sgg.). La continuità di questi rapporti — assieme alla resistenza opposta dall'Italia bizantina pre-normanna alle nuove mode intellettuali di Costantinopoli — è confermata da P. CANART, *Cinq manuscrits transférés directement du monastère de Stoudios à celui de Grottaferrata? in Bisanzio e l'Italia*, Raccolta di studi in memoria di Agostino Pertusi, Milano 1982, pp. 19-28. Cfr. pure J. GRIBOMONT, *Monachesimo bizantino*, in « Dizionario degli Istituti di Perfezione » V (1978), in particolare col. 258.

⁴⁴ Nel X secolo le opere di quest'ultimo godettero di una notevole ripresa nei monasteri italo-greci, e si diffusero anche nei monasteri benedettini: cfr. L. REGNAULT-J. DE PREVILLY, *Dorothee de Gaza, Œuvres spirituelles*, Paris 1963 (Sources chrétiennes 92), p. 95. Cfr. anche E. FOLLIERI, *Due codici greci già cassinesi oggi alla Biblioteca Vaticana: gli Ottob. gr. 250 e 251*, in *Palaeographica Diplomatica et Archivistica, Studi in onore di Giulio Battelli*, I, Roma 1979, p. 172 s.

IX, dalla grafia angolosa⁴⁵, *Ottob. gr.* 251, del copista Arsenio⁴⁶, *Vat. gr.* 1214, codice acefalo e mutilo (soli 54 fogli) che potrebbe attribuirsi alla scuola⁴⁷; l'altro nel *Crypt. B. α.* XX di Nilo, f. 1 e f. 6 sgg., *Casin. gr.* 431, f. 1^v sgg., del medesimo Arsenio⁴⁸, *Chis. R.* IV.7, f. 129 sgg., leggermente più recente⁴⁹. Per rendersi conto dell'importanza di Nilo nella tradizione manoscritta italo-greca, basti rilevare che i due codici cassinese e chigiano sono copie dirette dell'autografo niliano⁵⁰, e che all'autografo del santo (l'altro tomo *Crypt. B. α.* XIX⁵¹, f. 63 sgg.) il chigiano, ff. 1-18, si attiene pure per i *Capita Spiritualia* di Diadoco, vescovo di Fotice⁵².

Nello stesso *Crypt. B. α.* XIX ritroviamo altri autori ascetici del V secolo, come Basilio di Seleucia e Marco l'Eremita, che già una tradizione nota a Fozio (codd. 200-201) associava a Diadoco. Altri scritti di edificazione: Giovanni Climaco nel citato *Chis. R.* IV. 7⁵³ e l'opera tipicamente monastica di Palladio nel terzo codice niliano, *Crypt. B. β.* I⁵⁴, Isidoro di Pelusio, altro autore influente sul monachesimo, nel *Crypt. B. α.* I⁵⁶, Dionigi il Piccolo, Dionigi

⁴⁵ Cfr. ROCCHI, *Codices...*, cit., pp. 149-151; ID., *De Coenobio...*, cit., p. 40 e p. 277; e inoltre MALATESTA ZILEMBO, cit., p. 50 e LUCÀ, cit., p. 23.

⁴⁶ E. FERON-F. BATTAGLINI, *Codices manuscripti graeci Ottoboniani Bibliothecae Vaticanae*, Romae 1893, p. 142 s. Su questo codice si rimanda in particolare a FOLLIERI, *Due codici...*, cit. DEVRESSE, *Les manuscrits...*, cit., p. 31, lo accomuna ai manoscritti greco-lombardi per la presenza di un colore metallizzato da lui ritenuto oro, ma che in realtà è argento (ossidato), probabilmente steso su uno strato di colore scuro.

⁴⁷ Minuscola compatta e leggermente inclinata, spalmature grigio-violetto e senape, iniziali in rosso, bianco, blu o viola e azzurro. Cfr. su questo manoscritto DEVRESSE, *Les manuscrits...*, cit., p. 32; ID., *Le fonds grec de la Bibliothèque Vaticane des origines à Paul V*, Città del Vaticano 1965 (= Studi e Testi 183), p. 481.

⁴⁸ Su di esso si veda FOLLIERI, *Due codici...*, cit., in particolare pp. 170-84.

⁴⁹ FOLLIERI, *La minuscola...*, cit., p. 150 nota 65. Su di esso, cfr. P. FRANCHI DE' CAVALIERI, *Codices Graeci Chisiani et Borgiani*, Romae 1927, pp. 6-8.

⁵⁰ Nella tradizione manoscritta di Doroteo il gruppo italo-greco si distingue per l'ordine particolare delle Dottrine: cfr. REGNAULT-DE PRÉVILLE, cit., p. 99 e inoltre FOLLIERI, *Due codici...*, cit., p. 176.

⁵¹ Su cui cfr. ROCCHI, *Codices...*, cit., pp. 98-101; MALATESTA ZILEMBO, cit., p. 46; LUCÀ, cit., p. 38 s.

⁵² Cfr. a proposito E. DES PLACES, *Diadoque de Photice Œuvres spirituelles*, Paris 1966 (*Sources chrétiennes* 5 bis), p. 70 s.

⁵³ L'ampia diffusione di quest'autore in ambiente monastico è stata evidenziata da BORSARI, *Il Monachesimo...*, cit., p. 84 s.

⁵⁴ Cfr. su di esso ROCCHI, *Codices...*, cit., p. 137 s.; MALATESTA ZILEMBO, cit., p. 47; LUCÀ, cit., p. 35 s.

l'Areopagita e Clemente Alessandrino (*British Mus. Add.* 18231), Teodoro (Angel. gr. 41⁵⁶), Niceforo Patriarca, S. Cipriano (*Vat. gr.* 1809), Giovanni Damasceno, Giorgio di Nicomedia (*Vat. gr.* 2001), Anastasio Apocrisario (*Vat. gr.* 1912), Anfiochio ed Efrem (*Vat. gr.* 2119; Efrem anche nel 2074 ex *Basil.* 113, che ci sembra possa attribuirsi alla scuola⁵⁷), Anastasio Sinaita (*Vat. gr.* 2020), i santi Nilo Sinaita e Nilo di Ancira (*Ottob. gr.* 250 e *Matrit.* O 74⁵⁸) e raccolte agiografiche (*Vat. gr.* 821⁵⁹).

Seguono testi biblico-liturgici che, perlomeno nell'ambito del X-inizi XI secolo a cui si è limitata la nostra indagine, appaiono in lieve minoranza, malgrado la diffusione di questo genere, destinato anche alla lettura privata⁶⁰. Tre i Salteri, due criptensi (A. γ. VI⁶¹ e A. γ. IX⁶²) e un piccolo vaticano (*Vat. gr.* 1542⁶³), cui possono

⁵⁵ Manoscritto esemplato da Paolo a Valleducio nell'a. 985. Cfr. ROCCHI, *Codices...*, cit., p. 55 s.; MALATESTA ZILEMBO, cit., p. 52; LUCÀ, cit., p. 41 s. e, principalmente, PERICOLI RIDOLFINI, cit., pp. 130-48.

⁵⁶ Ff. 2v-55v vergati in tachigrafia molto probabilmente da Paolo. Cfr. MALATESTA ZILEMBO, cit., p. 52 s. e PERICOLI RIDOLFINI, cit., pp. 176-84; inoltre, DEVRESSE, *Les manuscrits...*, cit., p. 28. I manoscritti di Paolo di Grottaferrata in scrittura tachigrafica ed altri italo-greci affini sono stati raggruppati anche da Th. W. ALLEN, *Notes on Abbreviations in Greek Manuscripts*, Oxford 1889, p. 29 sgg., e *Three Greek Scribes*, in *Miscellanea Francesco Ehrle* IV, Roma 1924 (= Studi e Testi 40), pp. 26-31.

⁵⁷ La grafia, leggermente allargata e inclinata, è d'aspetto più recente, e tra i colori delle iniziali e delle fasce a nastri, con radi intrecci, compare il violetto, frequente nei manoscritti niliani.

⁵⁸ Scritti da un'unica mano e riuniti originariamente in unico volume: cfr. FOLLIERI, *Due codici...*, cit., in particolare p. 161 s. e p. 164 sgg.

⁵⁹ Ff. 51-207, una grafia piccola e fitta, erroneamente attribuita a Nilo dal Cozza-Luzi: cfr. GASSISI, *I manoscritti...*, cit., p. 363 e MALATESTA ZILEMBO, cit., p. 48. Sul codice cfr. R. DEVRESSE, *Codices Vaticani Graeci III: Codices 604-866*, in *Bibliotheca Vaticana* 1950, pp. 357-9, nonché ID., *Les manuscrits...*, cit., p. 33 (manoscritti campani).

⁶⁰ Una spiegazione potrebbe trovarsi nel fatto che erano libri di lettura quotidiana e perciò soggetti a usura, per cui non venivano considerati e conservati come oggetti destinati ad uso pubblico.

⁶¹ Ai salmi è alternato il commento di Esichio. La scrittura, rotonda e irregolare, ci pare databile alla fine del secolo, forse anche agli inizi del secolo successivo. Troviamo conferma in LUCÀ, cit., p. 48, mentre è datata al X secolo dal ROCCHI, *Codices...*, cit., p. 31.

⁶² Cfr. ROCCHI, *Codices...*, cit., p. 33 e MALATESTA ZILEMBO, cit., p. 49. Si tratta di un minuscolo codice senza ornamentazione, oggi molto rovinato, ma che doveva essere assai grazioso.

⁶³ Segnalato da FOLLIERI, *La minuscola...*, cit., p. 150 nota 65, e su cui cfr. GIANNELLI, *Codices...*, cit., pp. 115-7. A proposito di esso, vale la pena soffermarsi sul colore azzurro usato nelle iniziali, in quanto non sembra molto diffuso nei ma-

aggiungersi il *Crypt.* Δ.γ. XII, a. 970, di canoni catanictici⁶⁴ e il Δ.γ. I, un *paraklitikòn* di inni catanictici e inni vari a santi⁶⁵; due i Vangeli, vaticani, dai motivi decorativi a colori vivaci (*Barb. gr.* 352⁶⁶ e *Vat. gr.* 2138, a. 991⁶⁷), e un Antico Testamento, criptense, elegante e severo (A.γ. I⁶⁸); un Lezionario, contrassegnato da iniziali in verde e arancione accesi, *Crypt.* A.δ. II⁶⁹, un Lezionario quaresimale in cui spicca il rosso mattone e l'azzurro dei titoli e delle iniziali, *Crypt.* A.δ. X⁷⁰, un Eucologio — se può attribuirsi alla scuola il *Crypt.* Γ.β. IV⁷¹ — e un Menologio — se va attribuito a Bartolomeo il *Crypt.* A.β. V, appena più recente⁷².

E' il momento di trarre le fila, mettendo a confronto i dati, sin qui esposti, del *Bios* e dei manoscritti. Gli uni e gli altri convergono nella medesima direzione. Da un lato, infatti, la produzione libraria « niliana » si caratterizza per alcune particolarità connotanti, che si sono via via notate⁷³, ma dal punto di vista del con-

noscritti italo-greci (cfr. FOLLIERI, *Due codici...*, cit., p. 219), ma l'evidenza ci induce a considerarlo non estraneo alla scuola niliana. Appare infatti nei codici trascritti da Paolo ed anche nei citati *Vatt. gr.* 1214 (ms. campano, per il quale è già stato osservato *supra*, nota 47) e 2055, e nel *Crypt.* A.δ. X., su cui vedi *infra*.

⁶⁴ Cfr. ROCCHI, *Codices...*, cit., p. 372. Probabilmente esso è uno dei codici portati a Grottaferrata dallo stesso Nilo: cfr. BORSARI, *Il Monachesimo...*, cit., p. 81. Sui manoscritti che il santo avrebbe condotto con sé dalla Calabria o acquistato dall'Oriente cfr. pure MERCATI, *Appunti...*, cit., p. 115; ma, per i codici studiati ivi citati, *Vatt. gr.* 1660 e 1671, si veda CANART, *Cinq manuscrits...*, cit.

⁶⁵ Su di esso, cfr. ROCCHI, *Codices...*, cit., p. 367 e MALATESTA ZILEMBO, cit., p. 50. Piuttosto inconsueta la superficie scritta a piena pagina da una grafia minutissima e compatta, sì da suscitare delle perplessità sull'attribuzione ad *entourage* niliano.

⁶⁶ Segnalato da FOLLIERI, *La minuscola...*, cit., p. 150 nota 65.

⁶⁷ Vergato dal già menzionato Ciriaco, su cui cfr. nota 39.

⁶⁸ Falsamente attribuito a Nilo dal Toscani: cfr. ROCCHI, *Codices...*, cit., p. 27, nonché GASSISI, *I manoscritti...*, cit., p. 361. Citato da MALATESTA ZILEMBO, cit., p. 48. E' un manoscritto dalla grafia regolare, un po' schiacciata, e dall'ornamentazione incolore.

⁶⁹ Cfr. su di esso ROCCHI, *Codices...*, cit., pp. 38-40. La minuscola rotonda, ma alquanto irregolare e rozza, potrebbe forse ascriversi a scuola niliana.

⁷⁰ Principalmente sulla base di quest'ultimo indizio — il colore azzurro, su cui si è parlato — LUCÀ, cit., p. 47, pensa che il manoscritto possa con buone probabilità provenire dalla Campania. Su di esso cfr. ROCCHI, *Codices...*, cit., p. 47.

⁷¹ CAVALLO, *La cultura...*, cit., p. 526. La scrittura è rotonda, leggermente inclinata ma senza regolarità; viola, giallo, arancione scoloriti i colori che riempiono le piccole iniziali. Sul codice, cfr. ROCCHI, *Codices...*, cit., pp. 251-3.

⁷² MALATESTA ZILEMBO, cit., p. 55. Cfr. ROCCHI, *Codices...*, cit., p. 20 s.

⁷³ E' comunque un dato di fatto che le redazioni testuali italo-greche seguono spesso una tradizione differente da quella di Costantinopoli e dell'Athos. Cfr. a

tenuto essa non comprende se non testi patristici, agiografico-asce-
tici, liturgici, che sono quelli consueti di tutta un'area geografica
(l'Italia meridionale) e di tutta un'epoca (IX-XI secolo, prima della
rinascita normanna), di fronte ad una esigua minoranza di testi pro-
fani⁷⁴.

Il fatto che non ci sia giunto un libro profano dalla scuola
rossanese, anche post-niliana (sino a Bartolomeo di Simeri), ripro-
pone il problema relativo all'origine di quei rari testi: venivano
anch'essi trascritti nei monasteri⁷⁵, che erano sede di scuole⁷⁶ e,
insomma, gli unici centri di conservazione e trasmissione della cul-
tura?

Ma di quale cultura? L'uomo colto era chi, penetrato il senso
delle SS. Scritture, sapesse tradurre in norma di vita l'insegnamento
trattone. Σοφία era il Vangelo, e perciò φιλόσοφος chi mettesse in
atto il Vangelo: il monaco. Il monaco - φιλόσοφος diventava dun-
que specchio ideale di vita.

Il *Bios* di S. Nilo è un modello meraviglioso di questa φιλοσοφία,
che rigetta come superfluo tutto ciò che resta « al di qua della spi-
ritualità »⁷⁷, in quanto non realizza la θείωσις.

proposito GRIBOMONT, *Monachesimo...*, cit., col. 257 s., e J. IRIGOIN, *La culture grecque dans l'Occidente latin du VII^e au X^e siècle*, in *La cultura antica nell'Occidente latino dal VII all'XI secolo* (Settimana di studio del centro italiano di studi sull'alto medioevo XXII), Spoleto 1975, p. 434 s.

⁷⁴ A parte la documentazione rimastaci, di una quarantina appena di mano-
scritti — su cui cfr. G. CAVALLO, *La trasmissione scritta della cultura greca antica in Calabria e in Sicilia tra i secoli X-XV. Consistenza, tipologia, fruizione*, in «Scrittura e Civiltà» 4 (1980), p. 164 sgg. (= *La cultura...*, cit., p. 537 s.), nonché PERTUSI, *Aspetti...*, cit., *Appendice* pp. 418-26 — gli unici tre cataloghi di biblio-
teche annesse a monasteri italo-greci, anteriori al XII secolo, non fanno alcun rife-
rimento a libri profani: cfr. BORSARI, *Il Monachesimo...*, cit., p. 80 (e nota 12);
PERTUSI, *Aspetti...*, cit., p. 413.

⁷⁵ Di quest'avviso CAVALLO, *La trasmissione...*, cit., p. 174 (= *La cultura...*,
cit., p. 539).

⁷⁶ Le fonti di cui disponiamo a riguardo sono purtroppo scarse e non bene
edite. Per il periodo anteriore al X secolo, si veda A. GUILLOU, *L'école dans l'Italie
byzantine*, in *La scuola nell'Occidente latino dell'alto medioevo* (Settimana di stu-
dio del centro italiano di studi sull'alto medioevo XIX), Spoleto 1972, pp. 291-311
(= *Aspetti della civiltà bizantina in Italia*, Bari 1976, parte prima, cap. IV, pp. 149-
65). Cfr. quindi PERTUSI, *Aspetti...*, cit., p. 409, nonché Id., *Leonzio Pilato fra Pe-
trarca e Boccaccio. Le sue versioni omeriche negli autografi di Venezia e la cultura
greca del primo Umanesimo*, Venezia-Roma 1964, p. 481.

⁷⁷ A. GUILLOU, *Le monachisme grec en Italie méridionale et en Sicile au moyen-
âge. Travaux et problème*, in «Atti II Settimana di studio su l'Eremitismo...», cit.,
p. 377.

Risalta infatti con evidenza, dalla narrazione dell'agiografo, che qualunque volontà di arricchimento intellettuale, nel protagonista, è sempre sottesa all'unico fine di arricchimento e perfezionamento interiore. Di lui non si dice che era fornito di ἐγκύκλιος παιδεία come il discepolo Proclo (§ 40), bensì che i genitori « lo consacrarono e lo dedicarono, tra i chierici, al servizio della madre di Dio » (§ 2). La straordinaria inclinazione di Nilo fanciullo si riflette esclusivamente nei testi sacri, perché non importa all'assunto di chi narra se il santo avesse o meno studiato la letteratura classica (la ἐξωθεν σοφία)⁷⁸.

A questo proposito, si è visto in lui l'esponente di una cultura mista, greco-latina⁷⁹, di cui un segno si può scorgere nell'espressione del *Bios* τῆ ῥωμαϊκῆ γλώσση, la lingua — latina — con cui egli si sarebbe rivolto ai monaci benedettini di Montecassino (§ 74)⁸⁰.

Non sembra si debba dubitare dell'interpretazione da dare al termine ῥωμαϊκός — che a Bisanzio, poco più tardi, si trova attestato nel senso di « greco », contrapposto a Λατῖνος ο Φράγγος⁸¹. Non avrebbe altrimenti senso la rilevanza dell'agiografo in rapporto alla precedente precisazione τῆ ἐλλάδι φωνῆ (§ 73), la lingua greca in cui Nilo avrebbe invece composto il canone in onore di S. Benedetto.

Siamo purtroppo scarsamente informati sulle aree di diffusione e sui reciproci influssi delle due lingue in quel momento (se,

⁷⁸ Una siffatta istruzione, del resto, era consueta in una determinata fascia sociale. « Byzantine monks emphasized abstention from secular learning... but, on the other hand, many of them must have received a normal education before they became monks » (J.M. HUSSEY, *Church and Learning in the Byzantine Empire* 867-1185, Oxford-London 1937, p. 192). Sull'istruzione dei monaci greci cfr. PERTUSI, *Aspetti...*, cit., p. 407 sgg. Rare volte un santo ci dà un saggio di cultura classica, acquisita e fatta norma di vita, come S. Elia il Giovane, che propone come modello ai Toarminesi la sobrietà di Epadimonda e di Scipione l'Africano; la citazione è tratta da N. FERRANTE, *Santi italo-greci in Calabria*, Villa S. Giovanni 1981, p. 67.

⁷⁹ In particolare E. PONTIERI, *I primordi della feudalità calabrese*, in « Nuova Rivista Storica » 4 (1920), p. 568, ha messo in evidenza il grande influsso giuocato da Nilo non solo nella vita monastica quanto nell'ellenizzazione del paese.

⁸⁰ Cfr., a riguardo, O. ROUSSEAU, *La visite de Nil de Rossano au Mont-Cassin*, in *La Chiesa greca...*, cit., III, pp. 1111-1137.

⁸¹ Cfr. S. IMPELLIZZERI, *Romani, Latini e Barbari nell'« Alessiade » di Anna Comnena*, in *La nozione di « Romano » tra cittadinanza e universalità*, « Atti del II Seminario Internazionale di Studi Storici 'da Roma alla terza Roma' 21-23 aprile 1982 », pp. 377-83, in particolare 378 s.

anche, facevano parte o meno dell'insegnamento scolastico usuale), ma è difficile pensare al ruolo sociale che Nilo svolse con la sua intensa attività diplomatica in *milieu* latino senza supporre che conoscesse quella lingua.

Malgrado la complessità di questa problematica, siamo comunque dell'avviso che è altrettanto difficile non scorgere, nel particolare dell'agiografo, un intento preciso, che può essere non solo apologetico nei confronti del santo, ma anche quello, sociale e umanitario, di abbracciare insieme il monachesimo orientale e quello occidentale⁸².

Per finire, la cultura e gli interessi di Nilo non vanno visti al di fuori dell'ottica del tempo, ottica prettamente religiosa, attraverso cui veniva filtrato ogni genere di apprendimento. In quest'ottica vanno inserite anche le sue produzioni epistolografica e innografica: indici, più che di « cultura » modernamente intesa, di profonda umanità l'una e di intensa spiritualità l'altra, rivelando, quest'ultima, una capacità acquisita ed affinata da lungo e tenace esercizio alla meditazione e alla lettura ascetica.

⁸² Di un accostamento spirituale e anche di probabili rapporti personali di Nilo coi monaci benedettini parla BORSARI, *Il Monachesimo...*, cit., p. 114 s. Cfr. COOLIDGE, *The Monastery...*, cit., p. 286 e inoltre HAMILTON, *The City...*, cit., p. 13 sgg.